

## VEGLIA DI PREGHIERA

Trento 4 aprile 2008

L'identità s-velata

### 1. Immagine

Dal Libro di Isaia:

“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima”.

(prendiamo a turno tra le mani l'icona)

- Davanti a Te, Signore, pongo la mia vita. I Tuoi occhi nei miei, le tue labbra, la tua fronte, le tue rughe si danno al mio sguardo ed io con che sguardo Ti accolgo?
- Ho nascosto il mio volto mille volte. Ho avuto paura, Signore. Ho paura! Chi mi osserva? Cosa pensano di me?
- Mi conosci intimamente, Padre mio, è così terribile il mio aspetto? Così funesta la mia presenza nel mondo? Che male ho fatto?
- Mio Dio, in Te mi rifugio, non ha pace l'anima mia.
- Ho bisogno di essere riconosciuto per il valore che sento di avere. Non di meno, non di più. Il mio autentico valore.
- Che fine ha fatto la mia ispirazione all'amore? Basta così poco per rinnegare ogni cosa.
- I miei genitori, i miei colleghi, intorno a me è un brulicare di pregiudizi, mi lascio così trascinare nell'ombra, io mi lascio trascinare...

Per riflettere assieme: Secondo lo studioso Goffman, assegnamo a certe persone, una sorta di identità sociale virtuale, che contiene attribuzioni puramente speculative, per nulla confrontabili coi fatti. Si tratta di proiezioni di stereotipi spesso mediate anche da sentimenti di paura e di inferiorità, che vengono riversati sulle persone estranee in modo acritico. "Nella nostra mente, viene così declassato da persona completa e a cui siamo comunemente abituati, a persona segnata, screditata". (D. Goffman "Stigma. L'identità negata")

## Meditazione personale

### 2. Luce

Dalla Genesi:

“E Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce "giorno", e le tenebre "notte". Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno”.

(atingiamo la luce dal cero, dopo l'invocazione)

- Mi hai costruito come un'opera meravigliosa, hai soffiato nel cuore il Tuo spirito ed io sono venuto alla luce. Grazie per questo dono, non lo dimenticherò.
- Sconfiggo la paura coltivando in me la luce dell'amore: confrontandomi con gli amici, rispettando la diversità di ognuno e la mia, chiedendo rispetto, non vergognandomi per ciò che sono.
- Ero nel deserto e sei venuto a cercarmi, ero nella palude delle mie recriminazioni e mi hai fatto conoscere il Tuo abbraccio, come potrò sdebitarmi? A chi potrò comunicare questa meraviglia? Fammi ardere di questo bene profondo.
- Ho sentito la violenza entrare dentro di me, prendere piede, spodestare la sicurezza, il coraggio, l'orgoglio, la dignità. Ho fermato la violenza ogni volta che ho ricordato la mia appartenenza al divino. In me è il germe dell'universo, da me partono nuovi orizzonti.
- Sono stato ferito, ma sono ancora qui. Sono stato messo da parte, ma ancora cammino. Sono stato dimenticato, ma ho amato molto. Sono così fragile, come la luce di una candela.
- La mia forza è la libertà di amare ed essere amato, la mia arma la consapevolezza, la mia vittoria la gioia di essere ciò che sono.
- Apro il mio buio alla luce, apro le mie labbra alla verità, il mio cuore alla speranza.

Per riflettere assieme: "Essere gay o lesbica non è deprecabile o straordinario, ma solamente uno dei tanti possibili modi di essere. E' una delle tante possibilità date agli esseri umani per vivere in modo appagante la propria affettività e le relazioni interpersonali. Solamente superando le barriere che fanno ritenere che l'omosessualità sia qualcosa di non ordinario, e per questo condannabile, gli individui possono superare la propria omofobia"...(A. Montano - psicologa e antropologa)

## Meditazione personale

### 3. Parola

Lettera ai Corinzi:

“Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”.

(mettiamo a turno un sassolino nel vaso)

- Fragile come un vaso di creta, invoco il Tuo amore, invoco lo Spirito, le mie parole siano come una pietra scagliata con tutta la mia forza.
- Precario ma tenace, non ho taciuto il mio desiderio di vita, quante volte ho gridato un dolore, una speranza.
- E' il silenzio che a volte sento dentro di me, un velo di impotenza che ho voglia di strappare!
- Chi dite che io sia? Non lo chiedevi anche Tu ai tuoi persecutori? Non mi arrendo, non resterò in silenzio.
- Pronunciare le parole della verità, pronunciare parole nuove.
- Sono stanco di ipocrisia, di bugie, di mezze verità, sono stanco!
- Ho nel cuore un cantico nuovo, non lo tacerò.

Per riflettere assieme: Quando Gesù di Nazareth annuncia ai suoi amici, nel momento del congedo, che avrebbe mandato loro lo Spirito di verità. (Giovanni 15,26), egli introduce nella vita della comunità un «elemento incontrollabile», un'«autentica «dinamite», una «realtà rivoluzionaria», incontenibile, come il vento, come il fuoco, come l'amore.

Ce lo ricordano gli Atti degli Apostoli, descrivendo la Pentecoste così: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento impetuoso... e apparvero loro lingue come di fuoco...» (2,2-3).

Già allora si è compiuto qualcosa del tutto nuovo: i discepoli passano dalla paura alla gioia condivisa, dalla chiusura allo spalancamento degli ideali e delle prospettive legate all'annuncio della salvezza. Si potrebbe perfino dire che da uomini di parte, essi diventano uomini universali; da custodi della legge, essi si aprono alle richieste di una storia del tutto nuova, non ancora condizionata dal passato; da eredi di una tradizione chiusa e omogenea, essi sono capaci di accogliere le istanze di una universalità, coinvolgente l'intera famiglia umana; da cultori di una «religione del libro», essi diventano adoratori di un Dio, che «non fa preferenza di persone» e che offre a tutti salvezza: uomini e donne, ebrei e pagani, santi e peccatori, credenti e cercatori di lui o di ogni brandello di umanità possibile, che possa essere redenta, salvata. (Marcello Farina, l'Adige giugno 2003)

#### 4. Fiore

Dal Vangelo di Luca:

" L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e

Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

(a turno raccogliamo un rametto dopo l'invocazione)

- Sogno, ho un sogno Signore: che le persone abbandonino i vecchi abiti di paura e pregiudizio, che si rivestano di accoglienza e ascolto.
- L'anima mia ha conosciuto qualcosa di profondo, di luminoso, di caldo, di questo ho nostalgia, finché non lo riavrò tra le mani lo custodirò nel cuore.
- Come torna la primavera così la speranza germina nel mondo, quanti giovani hanno abbandonato le aridità dei loro padri, ho fiducia, Signore, in questa nuova messe.
- Con quante persone ho parlato, con quanti ho discusso, quanti mi hanno conosciuto e quanti hanno sorriso e pregato con me. Da questo qualcosa nascerà.
- Un fiore, cosa vuoi che sia un fiore. Un po' di colore, un po' di profumo, un attimo del futuro racchiuso in così poco.
- Mi hai ricolmato di beni, come potrò ringraziarti? Il tuo dono ha bisogno di cure, di attenzioni quotidiane, di tenerezza, solo così potrà durare.
- Ricorda Padre, coloro che hanno condiviso questa festa con noi, ricordaci e sostienici, aiuta la nostra primavera appena sbocciata.

Padre Nostro...

AMEN